

MIO PADRE *testimonianza di Sabina Delvecchio*

Mio padre, Giuseppe Delvecchio, nacque a Margherita di Savoia il 23 ottobre del 1914. Rimase presto orfano di padre; mio nonno paterno, Salvatore, morì, infatti nella Grande guerra e lui crebbe riversando tutto il suo affetto sulla madre, il fratello Ruggiero e gli zii paterni.

Sposò mia madre, Rosa Carella, il 23 febbraio 1939.

Dalla loro unione nacquero 4 figli.

Papà era intelligente, responsabile, non arretrava davanti alle difficoltà.

Il desiderio di una vita migliore per sé e la sua famiglia lo condusse, insieme ad altri giovani, a Pola, divenuta italiana dopo la prima guerra mondiale, attratto dalle occasioni di lavoro che la cantieristica navale e le varie industrie della città potevano offrire a un esperto elettricista come lui; nel frattempo partecipò a una selezione indetta dal Monopolio di Stato per

le Saline di Margherita e, superata la selezione, fu assunto: finalmente poteva guardare al futuro con fiducia e ottimismo!

La conquista di quel posto di lavoro, adeguato alle sue competenze, stabile, nella salina di Stato del suo paese, sogno che aveva a lungo coltivato, si sarebbe rivelata, a distanza di tempo, una tragedia.



Mio padre

L'undici aprile del 1957, sebbene non fosse di turno, fu chiamato in servizio per visionare nuove attrezzature che solo lui, grazie alla sua professionalità, poteva installare e mettere in funzione.

Durante queste operazioni, in cui fu assistito da un apprendista, un fatale incidente, mai del tutto chiarito gli stroncò la vita: morì fulminato a quarantatré anni.

Mia madre, che aveva solo trentasei anni, rimase vedova con quattro figli: Giovina di 16 anni, io di 13, Rina di 10 e Salvatore di 7.

Papà, nel momento dell'incidente mortale, non aveva ancora maturato 19 anni e 6 mesi di servizio e alla vedova e alla famiglia non spettò la pensione.

La sua morte suscitò una enorme commozione in paese: le foto del suo funerale lo testimoniano.



Il feretro di mio padre esce dalla Chiesa del SS. Salvatore dove si svolsero i funerali

Storia di donne e di uomini, di acque e di terre

*Il corteo funebre:
in testa al corteo,
oltre a Don
Potito Cavaliere,
si intravedono
Don Domenico
Tattoli e Don
Ciccio Loscocco;
seguono il
feretro le suore
dell'Ordine di
Santa Giovanna
Antida con le
piccole ospiti
dell'Orfanotrofio
femminile di
Margherita di
Savoia*



3



Il corteo funebre si snoda tra la folla assiepata ai lati della strada. La bara fu trasportata a spalla da colleghi e amici di papà e da alcuni giocatori della squadra di calcio locale. In prima fila si scorgono nel corteo il fratello di mio padre e i suoi zii paterni.

*Storia di donne e di uomini,
di acque e di terre*



*Il corteo
funebre: il
bambino visibile
subito dopo le
suore è mio
fratello
Salvatore, tenuto
per mano da zio
Michele, uno dei
fratelli di nostro
nonno*

4



Tra le corone di fiori spicca quella a forma di margherita, simbolo della locale squadra di calcio di cui mio padre era stato appassionato sostenitore, animatore e responsabile amministrativo

*Storia di donne e di uomini,
di acque e di terre*



5

La squadra di calcio di Margherita.

Al centro, con gli occhiali, l'allora Direttore della Salina, ing. Alfonso Fiorentino, alla sua destra mio padre, alla sua sinistra Mimi Lodispoto.

Il bambino nella foto è Elio, il figlio dell'ing. Fiorentino.

Tra i giocatori sono riconoscibili in piedi, da sinistra:

Penza (il primo)

Michele Dicorato (il terzo);

Giuseppe Cascella (il quarto);

Cenzino Giacomantonio (il sesto);

Michele Di Pace (il settimo).

Rossana Dicursi

Margherita di Savoia, 3 aprile 2023